



Respiri dell' Anima

La visita in Cina mi ha permesso di osservare un mondo e dunque mi ha portato a un fiume di riflessioni. Quanta gente che correva! Infaticabili, impegnati, giorno e notte a costruire, progettare, operare. Sono stato proprio colpito dal talento e dall'ingegnosità di quel popolo. Chissà perché, però, m'affiorava spesso alla mente la parabola di Gesù che racconta di una casa costruita sulla roccia o sulla sabbia. E anche un'altra: quella del costruttore che prima di iniziare a edificare la torre si siede a fa i suoi conti. Non era un caso l'accendersi dell'immagine della costruzione, tanta era la colata di cemento che si vedeva. In continua espansione. Che bello costruire, impegnarsi, trasformare ... Ma l'anima, c'è un'anima dentro? No, no, non pensate che voglia giudicare un popolo e le sue abitudini e le scelte: non voglio né è giusto farlo senza cadere nella banalità e addirittura nella scempiaggine. Prendo solo lo spunto per riflettere su qualcosa di universale che interessa ogni persona. Là in Cina, ma anche qui a casa nostra, la "corsa" mi parla di un malessere e di un disagio diffusi. Là e qui soffrono le relazioni. Le relazioni tra persone, le relazioni dentro le nostre case, le relazioni nelle nostre

comunità e nei luoghi che le dovrebbero custodire e favorire. Giustapposti siamo; vicini vicini, e invece staccati, separati, distanti. L'un contro l'altro armati! Ma anche senza essere armati, siamo concorrenti. E se non concorrenti, magari indifferenti. Una società di numeri e non di persone e una civiltà che ci tratta come numeri si dimentica di chi sono io. Si dimentica dell'anima. Tutti escono al mattino e si incanalano nell'alveo della produzione: bisogna produrre, ad ogni costo. Se non produci, non esisti perché non conti. Non sei nessuno. E non solo per quanto concerne il lavoro: cosa ve ne pare delle ore che sempre di più si allungano per le cose, fino a sentirti senza fiato per le relazioni che meriterebbero maggiore attenzione e disponibilità? Dov'è l'anima che ci metti per la tua donna? Dov'è la sorpresa per tuo figlio? Dov'è il sentimento per il tuo uomo? Diventiamo numero che corre in una corsa campestre domenicale, organizzata come valvola di sfogo, che maschera la mancanza di fiato e le incapacità di mettere ordine nella vita. E quasi senza accorgercene, ci si trova estranei e per di più induriti. Non vi siete mai, magari di fronte a un disagio rilevato o alla sensazione di una distanza ormai insanabile o alla

scoperta che qualcosa si è irrimediabilmente rotto, ritrovati anche voi a dirvi: "Dopo tutto, però, ci si parlava"? Bisognerebbe essere molto onesti con se stessi e ammettere che a parlare spesso sono la banalità e la mediocrità costruite ad arte per non dire niente, o perché non si ha più niente da darsi né da dirsi. Ci si illude che si comunica solo perché facciamo qualche battuta su un'inchiesta televisiva o quando ci si allea per dire delle malignità su qualcuno e si spettegola su qualche altro. Non parliamo poi dell'illusione che ci dà il parlare del tempo e del denaro. Per il resto: silenzio! Il silenzio del vuoto e del nulla perché è assenza del cuore: una vera e propria sclerocardia (durezza di cuore)! Mi permettete una battuta nostalgica? Erano i nostri nonni che avevano coniato: "Quei due i discore" (quei due giovani si stanno parlando), ad indicare l'inizio e il protrarsi di una relazione che poteva portare anche a maritarsi. Di quanta solitudine siamo ormai tutti testimoni! Quanta solitudine nelle nostre interminabili corse. Godo intimamente quando osservo persone che hanno il coraggio di fermarsi un po': anche pochi minuti (non è l'orologio che determina il tempo), una stretta di mano, occhi che si incrociano, gesti che profumano di tenerezza e accoglienza, racconti che aprono spazi a sogni e a speranze ... Che belle che sono le mamme che si fermano a parlare concitate al centro sociale parrocchiale dopo aver consegnato i loro figli al catechismo; che meraviglia la gente seduta ai tavoli del bar, padroni del tempo e non schiavi della furia e dell'incalzare della quotidianità; che splendore le famiglie che si riappropriano del sagrato della chiesa dopo la messa domenicale ... Ma questi sono tempi fragili, tempi deboli. E come tutte le cose fragili e deboli subiscono la prepotenza dei forti. Se non ci prendiamo cura di noi stessi, corriamo il rischio di essere invasi e sottomessi. Difenderci è necessario e non solo lecito: solo lavoro e non riposo? Solo fretta senza il gusto sentire il sapore? Solo consumo e non gratuità? Quando riduciamo tutto a exteriorità dimentichiamo purtroppo la bellezza dell'anima. Quando ci fermiamo all'apparenza e all'apparire, ci sfugge l'essenziale che solamente il cuore rinserra. E che dire poi se tutto si riduce a vuote parole umane senza lasciare spazio a sguardi d'amore e a un Dio che di sguardi e d'amore può essere fonte trasparente? Mi si permetta una precisazione: la mia non vuol riportare la storia ad anni ormai lontani in cui le cadenze erano dettate dall'avvicinarsi delle stagioni e dai ritmi naturali. Non



sono così ingenuo, credetemi. So dove siamo e come viviamo. Ma so anche che una ricerca di essenzialità è ancora possibile e opportuna e necessaria. Proprio come la giornata e la vita di Gesù: quanta gente affollava la sua quotidianità, un'azione instancabile e un agire senza sosta per rispondere ai bisogni della sua gente. Un uomo moderno quel giovane Maestro di Nazareth. Eppure capace di strappi che interrogano ancora oggi: "Si alzò quando era ancora buio e uscito si ritirò in un luogo deserto e là pregava", dice l'evangelista Marco. Ecco una componente nuova e un ingrediente di essenzialità: la relazione con Dio, così come la relazione con la creatura che ami, ha bisogno di silenzio, di intimità, di incontro, di tempo, di sguardi d'affetto, di tutela del volto, di mani che si congiungono, di accoglienza fisica e spirituale. Gesù era capace di "inventare" questi momenti differenti, nuovi, rivoluzionari. Chissà dove avrà imparato: forse in casa, forse nel suo cuore, forse gli è stato rivelato o lo ha scoperto dai padri della Bibbia...?

In ogni caso ci ha offerto un "faccia a faccia" con Dio sconvolgente.

Mi viene in mente il dolce, ma fermo rimprovero dato a Marta quando si affannava: "Marta, Marta! Maria ha scelto la parte migliore, il più buono...

e non le sarà tolto!" Dai che verifichiamo le nostre corse (e se le chiamassimo "evasioni" non saremmo più onesti talvolta?); tante non possiamo proprio fuggirle, ma quante sono anche inutili o superflue o dettate da macigni che ci siamo imposti, ma che non hanno niente a che fare con il nostro benessere profondo. Chi ci impedisce di riservarci un po' di silenzio vero? Chi ci impone di vivere in modo complicato? E poi, è tutto necessario ciò che facciamo e abbiamo scelto? Una sana gerarchia di valori non ci darebbe anche la possibilità di staccare e di vivere in maniera meno caotica, magari per sorridere un po' di più, per ascoltarci con maggior interesse lasciandoci sorprendere dalla novità del cuore di chi ci sta accanto e che ormai abbiamo deciso che non ha più nulla di bello da dirci? Quante persone abbiamo ormai sterilizzato con degli stereotipi, per cui i loro volti, i loro occhi, le loro mani non ci trasmettono più bellezza né profumano più la nostra esistenza. Mentre dalla veloce penna escono questi spunti, il pensiero corre con affetto ai figli, i nostri figli che potrebbero trarre giovamento da nostri stili di vita più sobri ed essenziali. E se tutto si lascerà anche fecondare dello Spirito della Pentecoste, vi immaginate la sorpresa che provocherà in termini di autenticità di relazioni?

Buona Pentecoste, cari amici Bussolenghesi!

La festa del "Magnificat"

La visitazione della Beata vergine Maria, si celebra il 31 maggio a conclusione del mese mariano. Ricorda la visita che la Madonna fece alla cugina Elisabetta dopo avere ricevuto l'annuncio che sarebbe diventata madre di Gesù per opera dello Spirito Santo. Giovanni il Battista che sussulta nel grembo materno inizia già la sua missione di Precursore. Festa del Magnificat, la Visitazione prolunga ed espande la gioia messianica della salvezza. Maria, arca della nuova alleanza, è "teofora" e viene salutata da Elisabetta come Madre del Signore.

La Visitazione è l'incontro fra la giovane madre, Maria, l'ancella del Signore, e l'anziana Elisabetta simbolo degli aspettanti di Israele. La premura affettuosa di Maria, con il suo cammino frettoloso, esprime insieme al gesto di carità anche l'annuncio che i tempi si sono compiuti. Giovanni che sussulta nel grembo materno inizia già la sua missione di Precursore. Il calendario liturgico tiene conto della narrazione evangelica che colloca la Visitazione entro i tre mesi fra l'Annunciazione e la nascita del Battista.

Cosa dicono i Vangeli?

Dopo l'annuncio dell'Angelo, Maria «si mette in viaggio frettolosamente» dice San Luca per far visita alla cugina Elisabetta e prestarle servizio. Aggregandosi probabilmente ad una carovana di pellegrini che si recano a Gerusalemme, attraversa la Samaria e raggiunge Ain-Karim, in Giudea, dove abita la famiglia di Zaccaria. È facile immaginare quali sentimenti pervadano il suo animo alla meditazione del mistero annunciatole dall'angelo. Sono sentimenti di umile riconoscenza verso la grandezza e la bontà di Dio, che Maria esprimerà alla presenza della cugina con l'inno del Magnificat, l'espressione "dell'amore gioioso che canta e loda l'amato" (S. Bernardino da Siena): «La mia anima esalta il Signore, e trasale di gioia il mio spirito...».

Qual è il significato?

La presenza del Verbo incarnato in Maria è causa di grazia per Elisabetta che, ispirata, avverte i grandi misteri operanti nella giovane cugina, la sua dignità di Madre di Dio, la sua fede nella parola divina e la santificazione del precursore, che esulta di gioia nel seno della madre. Maria rimane presso Elisabetta fino alla nascita di Giovanni Battista, attendendo probabilmente altri otto giorni per il rito dell'imposizione del nome.

La tradizione del mese Mariano

Il mese di maggio ha ormai radicata una tradizione di incontri legata alla religiosità popolare e alla devozione mariana.

Invitiamo tutte le famiglie a trovare uno scampolo di tempo da dedicare alla recita del S.Rosario. Anche i gruppi si attivino nelle contrade e intorno ai tanti capitelli presente nella parrocchia per recitare la preghiera dedicata a Maria. In chiesa tutte le mattine alle ore 8,15 e tutte le sere alle ore 18,30 prima della messa si reciterà il rosario.

Inizieremo insieme con un altro appuntamento tradizionale: il primo maggio, davanti alla statua della Madonna, in Piazza XXVI Aprile alle ore 20,30, pregheremo chiedendo l'intercessione della vergine invocando la pace. Nelle varie zone i sacerdoti passeranno per la celebrazione della messa come da programma

Concluderemo il mese di Maggio il 31 !

Messa ore 20,30 - per tutte le zone

Lunedì	21	Zona Madonna delle stradelle e Val di Sole
Mercoledì	23	Zona Monti e S.Rocco
Giovedì	24	Zona Nobiltron e Piazza Europa
Venerdì	25	Zona Lungadige Trento
Sabato	26	Zona località Girelli
Lunedì	28	Zona S.Valentino e S.Salvar



Quest'anno ci sarà la concomitanza della processione organizzata tradizionalmente dal Santuario del Perpetuo Soccorso con la festa del Corpus Domini. Si partirà dal Santuario alle ore 19,00, si arriverà in piazza dove sarà celebrata la messa, cui seguirà la processione con l'Eucarestia.

Siete invitati tutti. In particolare i bambini che hanno fatto la prima comunione il 1° maggio con le loro famiglie.

Caro Don Giorgio,

la mia, non vuol essere una provocazione ovvio, ma semplicemente un pensiero che, magari Le apparirà trasgressivo però alla luce della mia estrema ignoranza in materia teologica, mi sono posto varie volte.

Ma Cristo ha bisogno delle nostre preghiere? O piuttosto la massima preghiera a Lui tanto preziosa, non sarebbe "condividere" e ancora "condividere" con gli ultimi, quelli che nessuno vede, che nessuno considera, che la vita quotidianamente prende a schiaffi, qualche briciola del tanto, del troppo che noi possediamo? E' pensare in modo sbagliato credere sia questo il vero fondamento della nostra fede?

Da una parte grandi liturgie, messa la domenica col vestito buono, canti e tante strette di mano "la pace sia con te" accompagnata da un bel sorriso.

Dall'altra...? Un fragoroso silenzio che disturba, che dà fastidio. Importante non sentirlo. Cristo non pregava nel tempio, perennemente in cammino, in movimento, incontrava gente, si fermava a dialogare con tutti e insegnava, ascoltava, perdonava. Lui, muoveva i suoi passi per andare verso la gente. Io, caro Don Giorgio, non so pregare con la bocca, faccio fatica e non sono nemmeno quello che sa donarsi alla gente in modo completo, impastato di tante manchevolezze e troppe fragilità.

Credo in Cristo pur sapendo che è molto distante, spero solo di sapermi avvicinare almeno un po'.

Grazie.

Andrea S.



Grazie della sua bella lettera, carissimo Andrea. Chi l'ha letta con attenzione ha già trovato efficaci

spunti per la sua vita. Mi vien solo da dirle: perché non mette insieme le due cose? Perché distinguere il momento che Lei chiama "preghiera" con l'altro della "condivisione"?

Gesù, mi pare, riusciva a fare una sintesi stupenda: dopo giornate operose e spesso faticanti di immersione tra la sua gente e i bisogni di coloro che erano "presi a schiaffi" dalla vita; dopo tanta "umanità" mostrata e condivisa con attenzione, sguardi, tocchi, relazioni, parole, bontà, perdono, compassione... sentiva urgente alzarsi presto al mattino per stare gratuitamente davanti al Padre.

Era quella la sua forza!

Era la fonte delle sue relazioni vere con il suo popolo.



Non andava al tempio a pregare, perché la non si pregava più, ma si commerciava "Non fate della casa del Padre mio un mercato".

Però pregava eccome! Sempre, dall'inizio della sua missione e fino al momento culminante della croce. Impensabile pensare Gesù senza relazione orante con il Padre!

Un'ultima battuta: non abbia paura della sua lontananza eventuale con il Signore... ci pensa sempre Lui a colmare le distanze!

Con affetto, Don Giorgio.



Il Santo del giorno - 26 Maggio

S. Agostino di Canterbury

Pastore
+ 604 /605



Nel 604, dopo aver portato a termine la sua missione in Inghilterra ed essersi assicurato un successore alla sede primaziale, muore Agostino, monaco e primo arcivescovo di Canterbury. Fino al momento del suo invio da parte di Gregorio Magno, avvenuto nell'anno 596, di lui sappiamo soltanto che era priore del monastero romano di Sant'Andrea al Celio. La missione romana capeggiata da Agostino per evangelizzare il territorio inglese divenne possibile quando il re del Kent Etelberto sposò una principessa franca cristiana. Il papa di Roma Gregorio organizzò allora un primo gruppo di quaranta monaci per condurre l'Inghilterra alla fede in Cristo. Agostino, non senza qualche esitazione lungo il cammino, per cui venne rimproverato da Gregorio, alla fine obbedì, e gli fu concesso di stabilirsi nella città reale di Canterbury. In essa Agostino e compagni annunciarono il vangelo anzitutto con la testimonianza di una vita fraterna ispirata all'esempio delle comunità apostoliche.

Consacrato arcivescovo di Canterbury e primate della chiesa inglese, Agostino si adoperò, con l'aiuto di Gregorio, per dare basi solide alla comunità ecclesiale, edificando nuove chiese o restaurando le antiche chiese britanniche che erano state abbandonate dopo la prima evangelizzazione di quelle terre. Alla dolcezza e al rispetto che Agostino mostrò verso i pagani, nella convinzione che l'adesione autentica al vangelo potesse avvenire soltanto nella piena libertà, Agostino non seppe unire un'analoga pazienza verso i problematici gruppi di cristiani già presenti nei territori occidentali dell'Inghilterra. Di conseguenza, pur avendo istituito le diocesi di York, di Londra e di Rochester, egli non riuscì a ottenere la piena unità dei cristiani britannici. Agostino morì a Canterbury nel 604.

Tracce di lettura

Appena Agostino e i suoi compagni ebbero messo piede nella sede loro concessa, cominciarono a imitare la vita apostolica della chiesa primitiva: si dedicavano a preghiere continue, veglie, digiuni, predicavano le parole di vita a quelli che potevano, disprezzavano tutte le cose di questo mondo come estranee; da quelli ai quali insegnavano prendevano solo quel poco che reputavano necessario al loro sostentamento; essi stessi vivevano seguendo in tutto quei precetti che insegnavano agli altri, con l'animo sempre pronto a sopportare qualsiasi avversità, e anche a morire per la verità che annunciavano.

(Beda il Venerabile, Storia ecclesiastica degli Angli 1,26)

Preghiera

*Dio onnipotente, il tuo servo Agostino
fu inviato come apostolo del popolo inglese:
come egli faticò nello Spirito
per predicare il vangelo di Cristo in questa terra,
accorda anche a noi
che ci poniamo in ascolto della buona notizia
di dedicarci totalmente
a far conoscere la tua verità nel mondo.
Attraverso Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
un solo Dio, ora e sempre.*



Uscita Famiglie a Torino



Come di consueto ogni anno il gruppo famiglie organizza una piccola gita fuoriporta quale momento di condivisione, amicizia e perché no di spensieratezza.

Torino è stata la nostra meta, città davvero grande, dalle mille sfaccettature, ricca e maestosa nella parte del centro storico e povera e trasandata nella parte della periferia. Esperienza unica e singolare è stata la testimonianza al Sermig (Servizio Missionario Giovani) dove abbiamo anche alloggiato. Ha davvero dell'incredibile questo posto: un vecchio arsenale si trasforma in luogo di pace e del volersi bene, dove persone povere e bisognose vengono accolte, aiutate e ristrate grazie al servizio di volontari che in silenzio e con il sorriso dedicano tempo della loro vita per

gli altri. Si possono fare davvero grandi cose quando si vive il Vangelo ed il Sermig ne è la prova.

Fam. Isotta

Il nostro viaggio, sulle orme di Don Bosco, si è rivelato un inaspettato incontro con persone che ci hanno donato testimonianze preziose a tratti scomode e che non potremmo mai scordare. Abbiamo soggiornato al SERMIG, un arsenale della PACE, che ogni sera ospita più di 300 persone indigenti e che accoglie bambini malati con le loro famiglie.

A queste famiglie viene data la possibilità di rimanere anche degli anni, con la speranza di potersi curare, tutto a carico della provvidenza e di gruppi organizzati di volontariato. Una realtà dura che forse non siamo abituati a vedere nel nostro quotidiano e che ci lascia sgomenti davanti al disagio, la povertà, la malattia. La risposta del fondatore, Ernesto Olivero, è "CHE LA BONTÀ È DISARMANTE", una frase ricca di speranza e sicuramente un modo diverso di porsi alla vita e ricercare la pace. Questo messaggio potrebbe sembrare un'utopia, invece la nostra famiglia ha potuto vedere che è una splendida realtà'.

Andrea, Elisabetta, Tommaso, Caterina.



Ogni viaggio con gli amici del GFP è un percorso di arricchimento. Anche questa volta, in gita a Torino, abbiamo conosciuto nuove realtà. Da quello che ha realizzato Don Bosco, all'impegno dei ragazzi del Sermig, abbiamo avuto testimonianza del fatto che credendoci profondamente è possibile cambiare la vita delle tante persone bisognose d'aiuto. "Accoglienza" è la parola che più di tutte rimarrà impressa nel nostro cuore.

S.P.

Vedere Il Tesoro di Oropa dedicato alla Sacra Vergine Nera è una grande manifestazione di fede, trasmessa da persone di luoghi, tempi lontani e diversi. Ogni ex voto per quanto simile o originale che sia, testimonia la spiritualità Cristiana nel contraccambiare anche i più piccoli gesti d'amore verso il prossimo.

Andrea, Irene e Marina



Un si' che rende liberi

Anche quest'anno la domenica delle Palme ha rappresentato per i ragazzi di 3^a elementare l'appuntamento con il secondo Sacramento, quello della Riconciliazione. Dopo il ritiro della domenica precedente unitamente ai genitori, i ragazzi si sono ritrovati in Chiesa per accostarsi a questo Sacramento aiutati dalle parole di don Giorgio a concentrarsi proprio sulla denominazione corretta di Riconciliazione, spesso ignorata e sostituita dal termine Prima Confessione. Proprio guardando al Crocifisso ed alle sue braccia aperte in un grande abbraccio capace di avvolgere tutta l'umanità, don Giorgio ha aiutato i ragazzi a capire come proprio nella parola Riconciliazione e non tanto nel termine Confessione, si nasconda il segreto di questo Sacramento. Saper vedere Dio Padre come Amico e come capace di infinita Misericordia ci permette di accostarci a questo Sacramento non con l'atteggiamento passivo di chi si prepara ad essere giudicato, ma con l'atteggiamento attivo e propositivo di chi vuole prendere in mano la propria vita e riprendere il cammino sul giusto sentiero, liberandosi di tutti quei disturbi che impediscono un percorso sereno. Il rito ha visto i ragazzi accostarsi al Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti presenti, e ricevere al termine un piccolo lume che i ragazzi hanno acceso con la luce del Cero Pasquale, simbolo della Risurrezione, simbolo della vittoria di Cristo sulla morte, anche quella rappresentata dal peccato, linea rossa che unisce il Sacramento della Riconciliazione al primo Sacramento ricevuto, quello del Battesimo. Una volta acceso il piccolo lume i ragazzi lo hanno deposto ai piedi dell'altare per andare a formare una grande SI' pieno di luce, a rappresentare la libertà e la responsabilità di scegliere di camminare secondo l'esempio di Cristo.



Io mi impegno ad essere più ubbidiente ai miei genitori.

mi impegno ad ascoltare sempre di più i miei genitori e bere il succo di stinco anche se non mi piace.

GESU' AIUTAMI A FAR LA BUCA E SI' SEMPRE MIO AMICO

GRAZIE GESU' PER IL DONO DELLA VITA E UNA PARROCCHIA PIENA DI AMORE.

Sono grato di avere molte amiche e di avere una famiglia e un papà che mi ama molto.



Sono grato di avere molte amiche e di avere una famiglia e un papà che mi ama molto.

grazie Gesù per il dono della famiglia, la vita l'impegno di andare a scuola e di essere un bravo ragazzo.



Che bello ritrovarci insieme al consueto appuntamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale! In quello di lunedì 9 aprile ci siamo impegnati nella ricerca di nuove modalità che potrebbero essere utili per rendere più interessante la "Parola di Dio" a tutte quelle persone che non l'ascoltano o che la vivono solo per fruirne i sacramenti.

E allora, siccome ci siamo resi conto che il supporto della famiglia è molto importante, come possiamo fare per coinvolgere quei genitori che lasciano i propri figli sul cancello del Centro Sociale Parrocchiale per il catechismo, per il grest, per i campi scuola, per le feste di compleanno e poi scappano via di corsa per paura di essere, in qualche modo, tirati dentro? Come far loro conoscere la bellezza del Vangelo? Come far capire loro che il Vangelo vissuto è bellissimo e che ai loro figli farebbe bellissimo?

Molte sono state le proposte presentate, anche se in gran parte ricalcano quello che la nostra Parrocchia già sta proponendo nei diversi momenti dell'anno.

Pensiamo a quanto è bella ed interessante la catechesi dell'Avvento e quella della Quaresima, dove nozioni e relazioni si intrecciano in serate trascorse con vecchie e nuove conoscenze che, a volte sfociano in amicizie vere. E quanto sono belli i campi scuola delle elementari e delle medie dove si assaporano le bellezze del creato, nel rispetto reciproco della persona e dell'ambiente? Per non parlare dei grest estivi, quanto più fecondi sarebbero se colmati da una messa domenicale e saziati con un pane e con tanta fraternità?

E allora ci si chiede, se tutte queste opportunità non sono viste né sentite come tali, cosa possiamo fare, ancora come Parrocchia? Forse potremmo intervenire come cristiani, appartenenti alla Parrocchia, che credono nel Vangelo, che lo abbracciano come stile di vita ed insegnamento da diffondere, forse dovremmo fare di più.

Sicuramente dovremmo esserne testimoni.



SIRIA



La raccolta offerte del periodo quaresimale, destinata alla Siria, è stata particolarmente generosa. Un grazie di cuore a tutta la Comunità di S. Maria Maggiore che, come consuetudine si è dimostrata di una sensibilità e disponibilità veramente commovente.

Il tutto è stato inviato a Mons. Zenari, Nunzio Apostolico in Siria, che provvederà personalmente alle necessità più urgenti.

Bambini catechismo € 1.122,00

Gruppo sartine € 1.280,00

Offerte fedeli € 11.430,00

Totale € 13.832,00.=



Giornata dell'ammalato

Quest'anno il ritrovarci a vivere un momento di preghiera e di festa per i nostri cari anziani e ammalati, viene ad assumere un particolare significato di comunione per le parrocchie del nostro paese di Bussolengo, in quanto si vivrà tale evento in un'unica data e luogo

**Domenica 27 maggio alle ore 10,30
nella chiesa di Cristo Risorto**

con la Santa Messa e col sacramento dell'Unzione a cui seguirà un momento di festa.



Sarà l'occasione di unire assieme i vari gruppi di volontari e operatori pastorali della carità, per esprimere il comune impegno a testimoniare la vicinanza verso chi vive la situazione dell'essere anziano e ammalato, ma anche per proporre anche all'intera comunità cristiana l'importanza della carità concreta come Cristo ci ha insegnato.

Le associazioni che seguono gli ammalati sono disponibili per il trasporto alla chiesa e il ritorno a casa per quanti non sono autosufficienti.

*Le adesioni vanno fatte in canonica al numero **045 7150541** al più presto possibile in modo di poter organizzarci nel migliore dei modi.*



"I martedì di San Salvar"

Esattamente il 1° gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana, vi sono scritti i diritti e i doveri dei cittadini e le leggi fondamentali che regolano il nostro bel Paese. In particolare, l'articolo 11, recita: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa"*

A pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, sembrava che tutti fossero d'accordo su una cosa: "Mai più faremo la guerra!". Sicuramente i nostri Costituenti, memori dei due più devastanti scontri della storia umana, ne erano fortemente convinti. D'altronde chi tocca con mano un'esperienza così atroce può solo volere che questa non si ripeta più, ma soprattutto, che nessun'altro debba provarla sulla propria pelle. Dagli avvenimenti mondiali del dopoguerra sembra che nessuno abbia imparato la lezione. Alcuni Paesi sostengono l'uso della guerra come mezzo necessario per portare la pace. Fare la guerra per la pace. Una possibilità o un paradosso? Esiste una guerra giusta? Il 19 giugno ci sosterranno in questa riflessione lo scrittore premio Campiello A. Molesini e la giornalista Jessica Cugini. Molte volte le cause sbandierate a sostegno dell'entrata in conflitto, sono solo il paravento dietro al quale si nascondono motivazioni ben diverse dagli ideali per i quali migliaia di persone vengono mandate a morire. La cosiddetta Grande Guerra, ad esempio, fu tutt'altro che combattuta a furor di popolo. Lo vedremo nello spettacolo della prima serata: le storie degli ammutinamenti, delle diserzioni, dell'indisciplina, dell'odio verso gli ufficiali e dei cartelli satirici contro le autorità e le istituzioni, delle dolorose canzoni di guerra intonate nelle trincee. Nell'incontro del 26 giugno, invece, Padre Giulio Albanese ci farà capire come nel mondo vi siano ancora numerosi conflitti, e, solo per il fatto che non se ne parli o che la stampa non se ne occupi, non significa che questi non siano reali. Chi ha ragione e chi ha torto? Chi combatte per chi? Per cosa viene fatta la guerra? Per la difesa dei più deboli o per vittoria dei combattenti? E chi sono i soldati? Coloro che combattono per ciò in cui credono o semplici pedine di un gioco troppo grande per loro? Nell'ultima serata potremmo forse trovare un po' di speranza, dialogando insieme sul sogno, o forse futuro, di una pace ottenuta senza l'uso delle armi. Ce lo racconteranno Rolando Curzi (responsabile della comunità di S.Egidio) e Namaneque Celestino (Padre comboniano mozambicano). **"La violenza non è la medicina giusta: non cura la malattia, uccide il paziente"** Gino Strada

GREEST

SMM 2018

Nuova modalità
di iscrizione
ONLINE!



- 1- Iscrizioni online dal **1° MAGGIO**
- 2- Compilando il modulo presente sul sito*:
www.grestsmm.altervista.org/iscrizione
- 3- Nel mese di **GIUGNO**: versamento della quota
e firma del modulo per il consenso
(nei giorni e negli orari visibili sul sito e sugli avvisi)

Perchè online?

- Minore spreco di carta
- Solo **3 minuti** necessari per la compilazione del modulo
- Sia da PC che da Smartphone!
- Un piccolo-grande aiuto per la preparazione del Grest

Grazie per la collaborazione!



Seguici anche su
@Grest SMM
Per avvisi e notizie



Per informazioni:
www.grestsmm.altervista.org
E-mail: grestsmm@gmail.com

AVVISO: Su Facebook NON
saranno pubblicate immagini,
in caso contrario saranno offuscate!
Leggere l'informativa presente sul sito

*per chi avesse difficoltà o non volesse utilizzare
l'iscrizione online, nel mese di GIUGNO sarà
disponibile il modulo di iscrizione cartaceo



Giugno - dal 10 al 17 Camposcuola 2^a media a Carbonare (Tn)
Giugno - dal 17 al 24 Camposcuola 1^a media a Carbonare (Tn)



dal 24 Giugno al 1^o Luglio a Carbonare (Tn)
Camposcuola 4^a e 5^a elementare

Iscrizioni in Canonica da Sabato 5 Maggio ore 9,00

Luglio dal 2 al 27 Grest - Iscrizioni a partire da Maggio

**AGOSTO DAL 19 AL 26 A BOSCOCHIESANUOVA (VR)
CAMPOSCUOLA 3^a MEDIA E ADOLESCENTI**

Dal 31 Luglio al 12 Agosto
campo giovani in Guinea-Bissau da Don Lucio

Campo SAF a Roma per i nati nel 2001
Informazioni in canonica



1938 - Inizio mese Mariano

**DONA
IL TUO**  **X MILLE**

Circolo
Pier Giorgio Frassati
Bussolengo

Codice Fiscale 93050460232

DOMENICA 13 maggio
ore 16,30
Teatro Parrocchiale di S.Maria Maggiore
Piazza Nuova -Bussolengo
La compagnia Teatrale

I GUITTI

PRESENTA
GEMELLAGGIO CON
LA LUGANEGA

*"Commedia in dialetto veronese in due atti
di Loredana Cont
Regia di Gianni Iozzia"*

INGRESSO ad offerta libera

Il ricavato delle offerte sarà devoluto
all'associazione **VIVERE con DIGNITA'**-onlus
DIVERTIMENTO ASSICURATO

MAGGIO 2018

Martedì	1	ore 10,00 ore 20,30	Celebrazione 1^a Comunione Apertura mese di Maggio e Rosario in Piazza XXVI Aprile
Giovedì	3	ore 16,00 - 19,00	Adorazione Eucaristica Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media
Venerdì	4		Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare
Sabato	5	ore 9,00	Iscrizioni Camposcuola Ritiro ragazzi 2 ^a media Cat. ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elem. tempo pieno Gruppo Famiglie
Domenica	6		VI^a di Pasqua Ritiro ragazzi 2 ^a media
Lunedì	7		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì	10		Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media
Venerdì	11	ore 20,30	Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare
Sabato	12	ore 15,00 - 17,00	Corso animatori GREST Cat. ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elem. tempo pieno Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a elementare
Domenica	13	ore 11,15	Ascensione Chiusura anno catechistico
Lunedì		dal 14 al 19 maggio	Benedizione famiglie Zona "Biancardin"
Venerdì	18	ore 20,30	Corso animatori GREST
Domenica	20	ore 11,15	Pentecoste S.Messa e Battesimi
Venerdì	25	ore 17,00 ore 20,30	S.Messa Agespha Corso animatori GREST
Domenica	27		Santissima Trinità Festa ammalati a Cristo Risorto
Giovedì	31		S.Messa del "Corpus Domini" in Piazza XXVI Aprile con processione chiusura mese di Maggio

BATTESIMI 2018



Domenica	20	maggio	ore 11.15
Sabato	9	giugno	ore 19.00
Sabato	8	luglio	ore 10.00
Domenica	5	agosto	ore 11.15
Sabato	8	settembre	ore 19.00
Domenica	7	ottobre	ore 10.00
Domenica	11	novembre	ore 11.15
Mercoledì	26	dicembre	ore 10.00

IL PANE DELLA VITA

Rizzato Filippo
Rizzotti Gabriele
Tomelleri Mia
Garonzi Elia
De Filippo Mattia
Liberati Elodie
Campostrini Chiara
Pongiluppi Lorenzo
Seeber Alessia
Lovito Martina
Rizzi Riccardo

MATRIMONI

Brunelli Andrea con Oliosi Daniela

IL PANE DELL'ETERNITÀ

	anni
Zocca Edo	64
Setti Sergio	72
Lusente Mario	74
Galiotto Pietro	82
Mantoan Gregorio	-
Milani Maria	90
Bendazzoli Cesare	84
Zanetti Gianna	85
Savoia Bruna Ved. Girelli	87

ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		19.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

*Giovedì

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"**

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

**SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO**

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.30
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00